



REGIONE SICILIA

Al Presidente della Regione

All'Assessore Regionale alla Salute

Alla Commissione Sanità dell'ARS

E p.c. ai segretari CGIL-CISL-UIL

La SNOF-Sicilia, Società scientifica che riunisce gli operatori della prevenzione pubblica che operano nel sistema pubblico, alla vigilia della nomina dei nuovi manager della sanità da parte del Governo Regionale, lancia un appello per evidenziare una serie di criticità del sistema regionale che si occupa di tutela della salute nei luoghi di lavoro. La lettera, nel puntualizzare una serie di criticità, vuole essere una proposta costruttiva per evitare errori e mettere la nostra Regione al passo con le altre realtà nazionali.

Premesso che la Regione negli anni si è caratterizzata per un ritardo cronico su questa materia, è un dato di fatto che i servizi sono operativi in tutte le ASP siciliane solo da pochi anni rispetto al quadro nazionale. Si deve riconoscere che l'Assessore Russo nella sua prima fase di attività assessoriale ha mostrato una significativa attenzione a queste problematiche accettando una serie di suggerimenti che la nostra Società di operatori della prevenzione pubblica aveva formulato. In particolare sono stati finanziati i piani di prevenzione (edilizia agricoltura, malattie professionali e infortuni gravi e mortali) ed è stato istituito un apposito Servizio (Servizio 3) presso il DASOE che in collaborazione con i Servizi territoriali delle ASP ha proposto un piano straordinario della prevenzione, premessa indispensabile per legare la nostra regione ai progetti nazionali. I progetti sono stati realizzati grazie anche all'assunzione, con contratti co.co.co., di personale sanitario e tecnico (TdP, Medici e Ingegneri). Purtroppo questo non è avvenuto in tutte le ASP, ma nonostante questo i pochi colleghi che operano negli S.Pre.S.A.L. sono riusciti a raggiungere ugualmente gli obiettivi assegnati. Questi obiettivi purtroppo sono stati raggiunti riducendo l'attenzione su altri comparti e qualche volta mirando più alla quantità degli interventi piuttosto che alla qualità. Dopo questa prima fase, proprio al momento della realizzazione dei tre piani straordinari, è mancato il coinvolgimento e la partecipazione dei Servizi; le cabine di regia appositamente istituite che avevano il compito di monitorare le attività e proporre soluzioni alle eventuali criticità, non hanno funzionato (infatti sono state riunite pochissime volte!).

La realizzazione dei progetti straordinari non era e non poteva essere l'unico obiettivo dei servizi di tutela della salute nei luoghi di lavoro, varie Circolari Regionali indicavano come obiettivo prioritario l'assunzione di personale a tempo indeterminato per garantire quei livelli essenziali LEA che sono specifici di questo particolare settore della sanità pubblica. Questo non è avvenuto in quasi tutte le ASP siciliane anche probabilmente per il contestuale avvio di un Piano di Rientro che impedisce le assunzioni. In questo modo i servizi più sguarniti sono rimasti carenti, salvo poi assumere precari Co.Co.Co. che la norma regionale, paradossalmente, vieta di utilizzare come polizia giudiziaria.

A questi problemi strutturali si aggiungono altri problemi di tipo più organizzativo e culturale che in questa fase ci preoccupano ancor di più. Riteniamo infatti che negli ultimi anni l'attenzione si sia ridotta al punto che non esiste un serio progetto corredato di obiettivi specifici che possa garantire l'attività dei Servizi con criteri di efficienza ed efficacia.

In particolare:

- I dirigenti degli S.Pre.S.A.L. sono stati riuniti dal Servizio 3 solo pochissime volte e mai per programmare l'attività sulla base dei bisogni e dei problemi emergenti. Le Circolari che negli ultimi anni sono state emanate, non hanno visto la piena partecipazione dei Capi Servizio degli SPreSAL.
- Le cabine di Regia dei tre piani straordinari 2010-2012, sebbene istituite, non hanno mai funzionato e in alcuni casi si sono riunite solo una o due volte.
- Dopo un iniziale interesse (sono state realizzate tre sessioni di formazione al CEFPAS che hanno coinvolto più di 30 dirigenti dei Servizi) è stato abbandonato l'utilizzo dei FLUSSI INFORMATIVI, strumento messo a disposizione dall'INAIL e dal Coordinamento delle Regioni e utilizzato da buona parte delle Regioni anche per programmare l'attività.
- La Raccolta dei dati di attività degli SPreSAL è stata limitata solo alle attività previste dai piani straordinari e non ha riguardato tutte le attività svolte dai Servizi; non si è mai proceduto ad una analisi critica dei risultati, peraltro mai pubblicati, fra gli operatori dei Servizi.
- La messa in rete dei Servizi, solo 9 in tutta la Regione, non è stata mai portata avanti, perdendo l'occasione di omogeneizzare le attività svolte dalle varie ASP
- Il Comitato Regionale di Coordinamento delle attività di vigilanza, l'Ufficio Operativo e i Comitati Provinciali in realtà non funzionano, non programmano e si riuniscono saltuariamente ratificando indicazioni nazionali.
- Non si ha più alcuna notizia sull'utilizzo dei fondi ex art. 13 c. 6 del D.Lgs. 81/08, nonostante che gli S.Pre.S.A.L. abbiano inviato proposte e progetti al Servizio 3. I fondi assegnati alle ASP si sono limitati al primo anno e solo di recente (dicembre 2013) si sono avute notizie sull'approvazione o meno di specifici progetti territoriali; in proposito ci si chiede quali siano i criteri di valutazione e chi ha valutato i progetti che riguardano specifici aspetti territoriali.
- Non si hanno notizie per la pianificazione delle attività nell'ambito del PNP per gli anni 2014-2018, solo la scarsa comunicazione dell'approvazione del PRP per il 2013, il risultato sarà che nei prossimi anni i Servizi Siciliani ancora una volta dovranno rincorrere quello che le altre regioni hanno deciso e realizzato.
- L'osservatorio Regionale sugli infortuni e malattie professionali istituito nell'ambito dell'accordo di programma INAIL Sicilia e Assessorato regionale della Salute (Decreto 17 agosto 2011) GURS n° 40 del 23.9.2011 non risulta abbia mai funzionato nonostante un finanziamento di €.100.000 anno. Abbiamo peraltro dubbi sulla sua effettiva utilità.
- Sappiamo da fonti nazionali che l'obiettivo di controllare almeno il 5% delle unità locali con lavoratori dipendenti è stato raggiunto, ma questo solo grazie alle attività svolte con il piano straordinario della prevenzione 2010-12. Da sottolineare comunque che il carico di lavoro derivante dalla realizzazione dei Piani straordinari, stante la cronica carenza di risorse, difficilmente avrebbe permesso un impegno su altri comparti.

I problemi segnalati potrebbero essere facilmente risolti purché si rimetta in moto una macchina che si è inceppata che metta al centro della sua azione la piena operatività dei Servizi e la partecipazione alle scelte. Per realizzare questo è necessario attuare la copertura dei posti vacanti entro un "minimo etico", così come previsto dalla Circolare Assessoriale 4 agosto 2010 n° 1274; garantire la partecipazione attiva dei Servizi per la programmazione regionale, riprendere una attività progettuale locale che individui priorità di interventi e indicatori idonei a monitorare le attività degli SPreSAL.

A tale scopo proponiamo:

- ✓ Il potenziamento dei Servizi con l'applicazione delle Circolari Regionali 1269/10 e 1274/10 sbloccando i concorsi a cui i lavoratori Co.Co.Co. assunti per i piani straordinari possano partecipare con una riserva di posti. Superamento della stessa Circolare identificando nuove figure professionali che le patologie emergenti ci impongono di avere: (Psicologi del lavoro, assistenti sanitari, epidemiologi, ergonomi)
- ✓ Una maggiore attenzione ad iniziative che ci permettano di valutare lo stato di salute della popolazione con particolare riferimento ai lavoratori esposti alle patologie da stress, muscoloscheletriche e ai tumori professionali attraverso l'implementazione e il

rafforzamento dei sistemi di sorveglianza già attivi (INFORMO, MALPROF, art. 40 all. 3B e art. 244 del D.Lgs. 81/08)

- ✓ Il pieno utilizzo delle informazioni provenienti dai FLUSSI INFORMATIVI dell'INAIL- Coordinamento tecnico delle Regioni al fine di programmare le attività previste dai LEA (controllo del 5% delle unità produttive del territorio di appartenenza).
- ✓ La messa in rete dei 9 Servizi S.Pre.S.A.L. e dei Servizi S.I.A.
- ✓ Programma straordinario di controllo dei lavoratori immigrati
- ✓ Divieto assoluto di assunzione per il futuro di lavoratori Co.Co.Co. per i Servizi
- ✓ Possibilità di effettuare misure degli inquinanti negli ambienti di lavoro facendo funzionare i laboratori di Sanità Pubblica presenti nelle ASP o in alternativa aprendosi alla collaborazione con l'ARPA
- ✓ Sostegno e potenziamento delle attività di prevenzione non riconducibili alla sola vigilanza (sportelli informativi, assistenza alle imprese etc.)
- ✓ Maggior peso nella fase di valutazione dei Direttori generali per le attività svolte in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro
- ✓ Definizione dei compiti fra le varie strutture che si occupano di tutela della salute nei luoghi di lavoro
- ✓ Partecipazione alle decisioni tecnico-operative dei Servizi territoriali tramite la conferenza dei Capi-servizio

In conclusione, è necessario realizzare un riordino delle attività dei Servizi di tutela della salute nei luoghi di lavoro che, oltre ad essere messi in condizione di operare con sufficienti mezzi, siano anche capaci di rispondere adeguatamente alle esigenze dei lavoratori e delle imprese che chiedono un ruolo dei Servizi orientato verso una funzione di controllo dei processi, piuttosto che ad una logica di vigilanza pura di vecchia maniera.

Con riferimento a quanto sopra scritto la SNOP-Sicilia, così come nel passato, è disponibile ad ogni confronto e approfondimento offrendo la collaborazione della società scientifica e dei suoi iscritti. Al riguardo, ci rendiamo disponibili ad un incontro che le SS.VV volessero organizzare, per meglio dettagliare i contenuti di questa nota.

Per la SNOP Sicilia

Dr. Paolo Ravalli (paravall@alice.it) tel 339-7351213)

30 gennaio 2014